



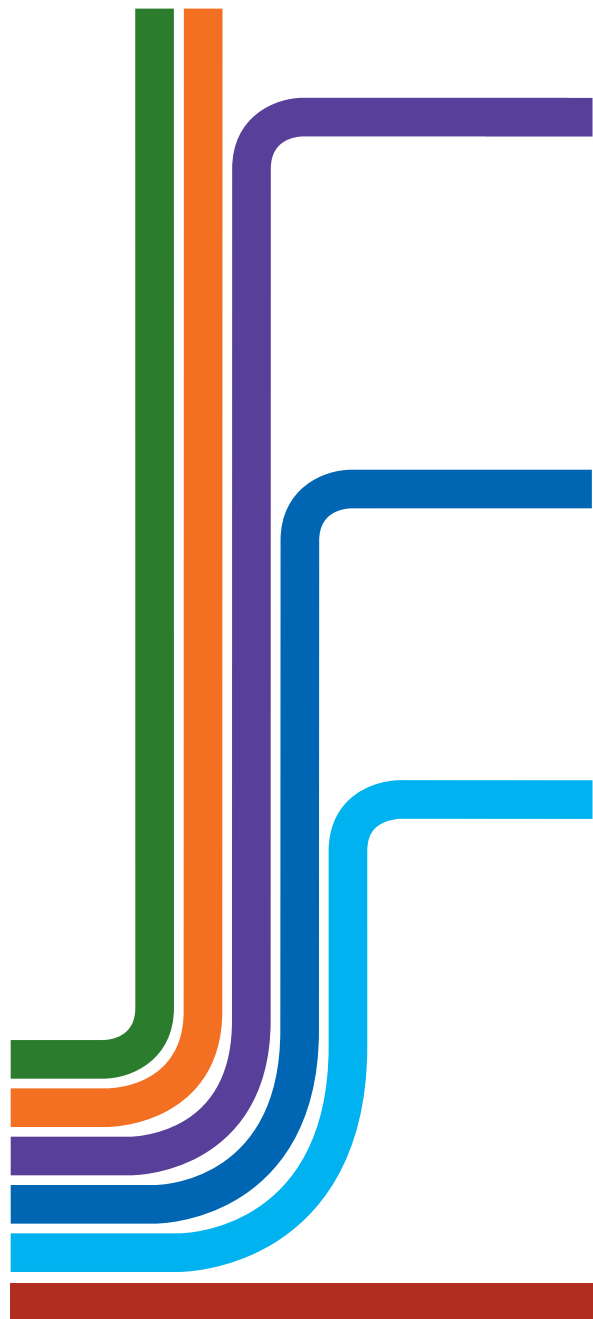
GRONDAGENOVA
DIBATTITO PUBBLICO

La Gronda di Genova

DIBATTITO PUBBLICO

1 febbraio - 30 aprile 2009

Quaderno degli attori



Presentato da **MASSIMILIANO SFREGOLA**

25 marzo 2009



LO STATO DELL'ARTE DEL DIBATTITO

Il dibattito pubblico che si sta svolgendo attorno al progetto per la costruzione del raddoppio dell'A10 è un interessante tentativo di democrazia diretta. Attenzione però che il potere consultivo concesso a realtà locali di cittadini ed associazioni dev'essere vincolante e non un contentino per dimostrare modernità e magnanimità, non fosse altro per gratitudine alla competenza e alla puntualità di osservazioni e critiche tecniche effettuate fino ad oggi. E viene anche da chiedersi: se queste magagne non fossero state evidenziate da privati cittadini o da private associazioni, se per assurdo nessuno si fosse fatto vivo al dibattito pubblico, chi avrebbe scoperto lacune ed insufficienze? E' apprezzabile (anche se curiosa) la modalità con cui il Comune saggia le competenze, la professionalità e il patrimonio tecnico dei suoi governati, ma così facendo corre il rischio di apparire un amministratore davvero poco credibile ed esperto, in cui riporre poca fiducia: e noi tutti sappiamo che il Comune (e la Provincia e la Regione: basta leggere gli interventi di Sinagra,

lonna, Fornaciari e Bonifai che, incomprendibilmente, solo in calce si qualificano come pubblici funzionari o ex tali) possiede le stesse competenze e professionalità che finora hanno dimostrato solo questi ottimi singoli, oltre ad avere il mandato specifico di garantire distanza da interessi particolari e la tutela vera di coloro i quali la realtà locale la vivono quotidianamente, e non di chi la vede attraverso una pagina CAD, ha casa ed affetti altrove e magari deve rendere conto unicamente al consiglio di amministrazione di una società per azioni. E se non bastasse: di che qualità sarebbe l'esecuzione (non il prodotto finito, si badi bene) di un'opera che, già in fase preparatoria, è raffazzonata e carente (come evidenziato nei quaderni degli attori, in particolare quelli del coordinamento dei comitati del Ponente e della val Polcevera, del Sig. Gianmarco Bruno o nelle note tecniche del professor Roberto Maja, dell'arch. Giovanbattista Poggi, del dottor Santel, dal professor Mussone e quella estremamente critica riguardante gli aspetti economico-finanziari dell'opera, effettuata dal professor Marco Ponti)? Se chi in occasione pubblica ed "astratta" come una di-

scussione, si è dimostrato lacunoso, come può pretendere la piena e completa fiducia necessaria all'esecuzione di un'opera così complessa ed articolata, nel quale il territorio, l'ambiente, le persone, la sicurezza non possono assolutamente essere trattate ad un tanto al chilo, come sembra abbiano fatto in fase istruttoria ASPI e soci? Queste domande non dovrebbero essere poste a chi questi lavori vorrebbe aggiudicarsi e, comprensibilmente, preme sull'acceleratore, non va troppo per il sottile e non bada a trascurabili dettagli, ma andrebbero fatte a chi, ex decisione di giunta del 26 febbraio 2009, ha il compito di tutelare la vita e i beni dei singoli cittadini e che, quantomeno per decenza ed orgoglio, non avrebbe dovuto chiedere "E voi che ne pensate?" senza aver fatto un minimo preliminare vaglio tecnico. Ma tant'è, le cose sono andate così e siamo giunti alla fine di marzo del 2009.

LA GRONDA E "LE ALTERNATIVE"

L'attuale e persistente crisi economica ha avuto come unico vantaggio quello di mostrare che il sistema industrialistico, spingendo a parossismi di produzione e consumo, è intrinsecamente sbagliato nei suoi presupposti di crescita infinita, tesa unicamente ad aumentare e ad au-

tosostenere proprio questi ritmi vertiginosi ed incontrollati di creazione e distruzione. E' necessario ed urgente reindirizzare i comportamenti verso modelli più consapevoli ed adeguati, più sobri e contenuti, consoni alla finitezza delle risorse biotiche ed abiotiche di cui possiamo disporre. Questo dovrebbe essere il compito di un'Amministrazione, a qualsiasi livello essa agisca: municipale, comunale, provinciale, regionale e nazionale. E in questo senso dev' essere affrontato uno dei tanti aspetti del vigente scriteriato modo di vita, cuore del dibattito pubblico sulla Gronda e che, finora, è stato affrontato solo negli effetti e con estrema marginalità nelle cause.

L'evento "traffico veicolare" che ha come esternalità rumore, inquinamento, vibrazioni, amianto (le pastiglie freni degli autoveicoli sono ancora fatte con questa fibra minerale), patologie si può affrontare con una azione correttiva, intervenendo sugli effetti, o con un'azione preventiva, intervenendo sulle cause.

L'azione correttiva non elimina un problema, ma permette una diluizione delle esternalità, amplia l'alveo in cui può scorrere questo fiume nero, permettendogli lentamente ma inesorabilmente di ingrossarsi di nuovo e, fra 20, 30, 40 anni ripre-

sentarsi nuovamente e magnificato rispetto ad oggi, in quantità e qualità (negativa). Con buona pace di chi vede in gronde ed ampliamenti generalizzati (nell'ottica della crescita continua, ovviamente) la soluzione definitiva e la risposta a tutto. L'azione correttiva si chiama Gronda e si declina in tutte le sue variabili ed alternative sotterranee o subacquee a base di cantieri, tondini, cemento.

OLTRE L'OPZIONE ZERO

Le azioni preventive tendono invece ad eliminare o a ridurre drasticamente le cause prime che generano le esternalità, evitando che possano riproporsi. Spesso sono azioni decisamente impegnative, culturali e comportamentali più che ingegneristiche e materiali, ma sono quelle che, al di là di ogni dubbio, danno i risultati migliori e più duraturi. Addirittura più duraturi di un mandato elettorale, limite temporale che sembra essere diventato il riferimento della vita di ciascuno di noi, in barba agli interessi generali, diffusi ed intergenerazionali che dovrebbero dare forma all'agire dei gestori della cosa pubblica (come ci viene ripetuto nelle campagne elettorali e come, un istante dopo l'esito delle urne, sembra venir smentito). L'azione preventiva, in questo senso, dovrebbe essere un articolato

programma culturale ed educativo che porti ad apprezzare il locale a discapito del globale, un locale ricco e per molti versi scarsamente conosciuto, in modo da eliminare, ridurre o indirizzare in maniera più cosciente e ragionevole le necessità di apporti esterni, ad iniziare da quelli sottesi a necessità basilari, alimentari in primis ed in subordine agro-silvo-pastorali, con tutti i suoi annessi di tradizione, conoscenza e tutela ancestrale del territorio: prodotti agro-alimentari di sicura, visibile e controllabile origine che non devono percorrere centinaia o migliaia di chilometri prima di essere acquistati, riscoperta dei luoghi che disvelano la loro bellezza e semplicità a poca distanza dal centro cittadino, scoperta di antiche attività, mestieri, nicchie di sapienza e tempi umani da tramandare alle generazioni future, per fornire loro un diverso e naturale modo di vivere e non costringerli ad un destino di alienazione da surplus produttivo. In questa trama si dovrebbero inserire interventi educativi, formativi, sociali attraverso percorsi scolastici e culturali extra scolastici in cui, dalle più giovani generazioni fino ai cittadini di ogni età, si creasse, rafforzasse e prosperasse (unico caso in cui la crescita dovrebbe essere indefinita e continua) uno scudo comportamentale solido, adeguato

a resistere ai massicci bombardamenti catodici e di marketing che impongono 24 ore su 24 bulimia di consumo ininterrotto e di cambiamento continuo verso un eterno ed irraggiungibile "ultimo modello". Tutto questo in mano ad una rigorosa pubblica Amministrazione, che dovrebbe provvedervi o in maniera diretta o mediante incentivi e fondi pubblici, attraverso scuola, Università, fondazioni e privati virtuosi. A fianco di questa ricetta culturale se ne dovrebbe utilizzare un'altra più materiale, già suggerita da altri prima di me: massicci interventi per il telelavoro, miglioramento del trasporto pubblico locale e dell'esistente viabilità e potenziamento del trasporto via treno. E' del tutto n'ipotesi campata in aria, un idealismo da liceali senza nessun contatto con la realtà, con la concretezza quotidiana? Siamo sicuri che almeno 10 anni di questi interventi non possano iniziare a prevenire gli effetti che cemento e tunnel vorrebbero correggere con l'unico sicuro risultato di posticipare la ricerca di una vera soluzione e costare cifre esorbitanti in termini non solo economici? Dieci anni sono un intervallo ragionevole, basato su due assunti provenienti dal progetto della gronda: le ipotesi di ASPI sui tempi di esecuzione dell'opera (oltre 7 anni) con l'aggiunta di un otti-

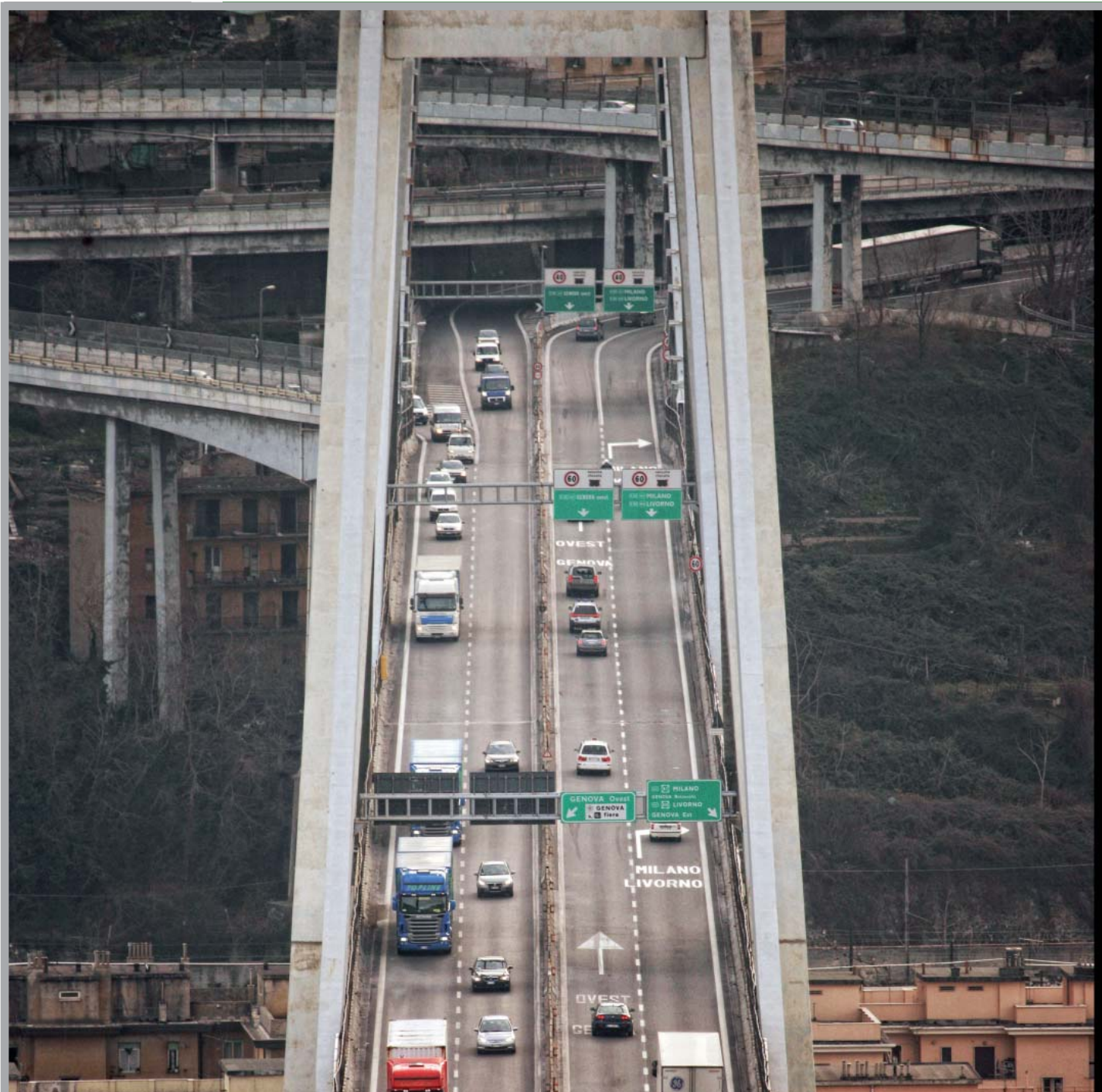
mistico terzo in più, se è vero come è vero che nessun lavoro pubblico in Italia è mai stato consegnato alla data inizialmente indicata. E' del tutto assurdo pensare che i fondi risparmiati per espropri e "spese satellite" che faranno da corollario ad un'opera come la gronda non possano essere usati per chi, come gli eroi che vivono dalle parti del ponte Morandi, da quarant'anni dorme, mangia, abita e respira ad un palmo dal viadotto sul Polcevera? Siamo poi sicuri che su questo ipotetico ed alternativo (a cantieri e trivelle) terreno comportamentale e culturale, non possano sorgere quelle richieste ed abusate (ma in questo caso sensate) sinergie da parte di cittadini che, forse per la prima volta, potrebbero acquistare consapevolezza e non comportarsi più da sudditi ma da parte attiva della società, accelerando e rendendo più efficiente ed efficace l'opera di iniziativa pubblica? Cittadini con quello stesso ruolo attivo che, solo a cose fatte e con già nell'aria le benedizioni di sindaci e cardinali, viene graziosamente riconosciuto per esibire, mediante i pubblici dibattiti, una moderna (nelle intenzioni ma non nei fatti) gestione della res publica.

CONCLUSIONI

Il mio auspicio, come genovese incondizionatamente solidale con chi sostiene l'opzione Zero e come essere umano che non vuole più essere imboccato da cantastorie che puntano solo al fatturato, è che il nucleo forte di cittadini che hanno concreti e diretti interessi in ballo ossia tutte le persone che hanno legittimamente legato la propria esistenza ai territori di espropri, di passaggio di tunnel vecchi e nuovi, di aree di cantiere, rimanga unito e fermo sulle sue posizioni di rifiuto totale all'ennesimo piacere camuffato ed offerto ai Benetton di turno, respingendo categoricamente qualsiasi rialzo sulla monetizzazione di sentimenti e necessità profonde di appartenenza a luoghi e ricordi, almeno fino a quando tutte le alternative non saranno davvero vagliate, intendendole non come progetti di percorsi e soluzioni tecnologico-ingegneristiche paragonabili alla Gronda, ma come iniziative politiche e culturali meno impattanti e più virtuose, che legittimino e sostengano l'esistenza di un pensiero diverso e più sensato di quello industrialista imperante a cui, senza nessuna distinzione di appartenenza politica, tutti quanti vogliono chinarsi e recare omaggio. Anche percorrendo una stupenda e modernissima gronda da

5.000.000.000 di euro.

Massimiliano Sfregola



Commissione per il Dibattito Pubblico sulla Gronda di Genova

c/o Ufficio Città Partecipata – Comune di Genova – Via di Mascherona, 19 – 16123 – Genova

Tel. 010/20976208 – **Sito web:** <http://urbancenter.comune.genova.it>

Mail: commissionedibattitopubblico@comune.genova.it